

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La Carta francese della laicità nella scuola. E in Ticino?

Il ministro dell'educazione francese, Vincent Peillon, ha illustrato il 9 settembre scorso i contenuti e le ragioni della "Carta della laicità a scuola" ch'egli ritiene un documento a vocazione essenzialmente pedagogica e simbolica e che intende far affiggere in tutte le scuole pubbliche. Di transenna egli propone che anche la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino venga esposta negli edifici pubblici e nella scuole, sia pubbliche sia private.

I principali punti contenuti nella Carta, i quali dipartono da un rapporto dell'Osservatorio della laicità, suddivisi in 4 capitoli, sono: (1) Principi generali: - La Francia rispetta tutti i credo, - Ognuno è libero di credere o di non credere e di esprimere le proprie convinzioni nel rispetto di quelle altrui e nei limiti dell'ordine pubblico; - la Repubblica laica organizza la separazione delle religioni e dello Stato. Lo stato è neutrale di fronte alle convinzioni religiose e spirituali. (2) Il senso della laicità nella scuola: - la laicità nella scuola offre agli allievi le condizioni per forgiare la loro personalità, esercitare il loro libero arbitrio e fare l'apprendistato alla cittadinanza. Essa li protegge da ogni proselitismo e da ogni pressione; - essa assicura agli allievi l'accesso a una cultura comune; - Essa implica il rifiuto di ogni violenza e discriminazione, garantisce l'uguaglianza tra ragazze e ragazzi e riposa su una cultura del rispetto. (3) Le regole ch'essa impone: - il corpo insegnante ha un dovere di stretta neutralità. Esso non deve manifestare le proprie convinzioni politiche o religiose nell'esercizio delle proprie funzioni, - Nessun allievo può invocare una convinzione religiosa o politica per contestare ad un insegnante il diritto di trattare un argomento del programma scolastico; - Nessuno può prevalersi della propria appartenenza religiosa per rifiutare di adeguarsi alle regole applicabili nella scuola repubblicana; - È vietato l'uso di segni o tenute tramite i quali gli allievi manifestano in modo ostentato un'appartenenza religiosa. (4) Far vivere la laicità: - Il corpo insegnante ha il compito di trasmettere agli allievi il senso e il valore della laicità; - Tramite le loro riflessioni e attività, gli allievi contribuiscono a far vivere la laicità all'interno del proprio istituto scolastico.

Secondo il ministro francese la scuola non serve solo ad istruire ma anche ad educare e trasmettere i valori della Repubblica. Una missione alla quale ha rinunciato e che in Francia si ritiene fondamentale rilanciare di fronte all'insorgere dei vari estremismi. Quindi la Francia ritiene di grande attualità la questione della laicità mentre in Ticino, al solo accennarne si è tacciati d'essere persone dell'Ottocento. Invece, più una società è pluralista e più essa ha bisogno di principi, di difendere forte e chiaro i valori della tolleranza, del vivere assieme e del dialogo nella società, di colmare il vuoto nel quale s'insinuano gli estremismi d'ogni sorta. La laicità non è diretta contro qualcuno o contro una religione in particolare. Essa non è per proibire tal cosa o tal altra, bensì mira a permettere la libertà di ciascuno. Di fronte all'insorgere oggigiorno di questioni religiose nel contesto scolastico (porto del velo, crocifissi nelle aule o nei corridoi, lezioni di nuoto con burkini,...), ma non solo (si pensi a temi come i matrimoni omosessuali, l'aborto, l'eutanasia,...), rammentare la neutralità della scuola appare indispensabile quale presupposto all'educazione alla cittadinanza e al libero arbitrio. Il Ministro francese prevede pure, onde evitare che i principi della Carta restino lettera morta, di fornire ai docenti, entro un anno, un kit pedagogico che fornisca loro degli elementi per parlare della laicità in classe. La laicità è altresì intrinsecamente connessa alla scuola obbligatoria e pubblica che è tale solo se accoglie allievi di ogni fede (cattolici, protestanti ma anche ebrei, buddisti, islamici) e senza fede. Dai tempi delle leggi sulla separazione tra Stato e Chiesa (laddove in causa erano piuttosto estremismi politici), non solo la Francia ma anche il Ticino (con le sue 80 credenze religiose) hanno visto modificare la propria composizione sociale e in campo fideistico. È un dato di fatto oggettivo e di cui non si può che prendere atto. Oggi il problema è quello di garantire il pluralismo delle opinioni, religiose o non. Per questo si tratta di provocare una riflessione di fondo sull'educazione alla laicità piuttosto che continuare a dibattere sull'insegnamento delle religioni dominanti.

Esercitare lo spirito critico usando il metodo razionale, che la laicità promuove a fronte dei dogmi fideistici, mi sembra il miglior modo per scongiurare le mode e il conformismo del gregge, che possono portare a votarsi a ideologie superficiali e persino pericolose, anche nella sfera dei cosiddetti "valori". La cultura laica non poggia su fondamenta inamovibili ma pone costantemente se stessa in discussione, verificando di volta in volta il senso e l'efficacia delle sue possibili risposte. In un mondo che cambia costantemente risulta difficile, anche se probabilmente più facile e semplice, affidarsi acriticamente a dogmi e ideologie. Il pensiero laico rinuncia a valori o fondamenti assoluti, salvo quello della libertà. Rendersi conto che, più i valori si assolutizzano, più diventano conflittuali, è un punto chiave della democrazia. Democrazia che necessita di allievi educati, appunto, alla cittadinanza. Perché anche in Ticino non siamo esenti da segnali di assolutismo conflittuale.

Ciò premesso chiedo al Consiglio di Stato,

1. Se ritiene necessario, o anche solo opportuno, introdurre anche nelle scuole ticinesi una Carta della laicità sulla falsariga di quella francese;
2. In caso di risposta negativa, dica perché e come si pone questo Governo di fronte alla questione laica;
3. In caso affermativo, concorda di far affiggere tale Carta in tutte le scuole pubbliche?
4. Se ritiene necessario, o anche solo opportuno, che anche la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino venga esposta negli edifici pubblici e nelle scuole, sia pubbliche sia private.
5. Se considera opportuno fornire al corpo insegnante cantonale un kit pedagogico che fornisca loro degli elementi per parlare di laicità e di diritti dell'uomo e del cittadino.

Matteo Quadranti